

## Anno 2009 e dati provvisori 2010

# IL MATRIMONIO IN ITALIA

■ I matrimoni celebrati in Italia sono stati 230.613 nel 2009 e poco più di 217 mila nel 2010 (dati provvisori). Si tratta di 3,6 matrimoni ogni 1.000 abitanti.

■ In soli due anni si registrano quasi 30 mila matrimoni in meno: nel 2008 erano stati 246.613, pari a 4,1 ogni mille abitanti.

■ La tendenza alla riduzione delle nozze è in atto dal 1972, ma nel biennio 2009-2010 il calo è stato particolarmente accentuato. Infatti, la variazione media annua ha raggiunto il -6%, un valore decisamente al di sopra del -1,2% registrato, in media, negli ultimi 20 anni.

■ La diminuzione delle nozze nel biennio 2009-2010 ha interessato tutte le aree del Paese. Tra le grandi regioni, quelle in cui il calo è stato più marcato sono Lazio (-9,4%), Lombardia (-8%), Toscana (-6,7%), Piemonte e Campania (-6,4% in entrambi i casi).

■ A diminuire sono soprattutto le prime nozze tra sposi entrambi di cittadinanza italiana, 175.043 celebrazioni nel 2009, 10.706 in meno rispetto al 2008; questa differenza spiega da sola il 67% della diminuzione osservata per il totale dei matrimoni tra i due anni (-16 mila).

■ Un altro 30% della diminuzione 2008-2009 è dovuto ai matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera: nel 2009 sono state celebrate 32 mila nozze (pari al 14% del totale dei matrimoni), quasi 5 mila in meno rispetto al 2008 e i dati del 2010 suggeriscono una ulteriore contrazione.

■ Nell'ambito dei matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è straniero, sono quelli misti (in cui un coniuge è italiano e l'altro straniero, oltre 21 mila celebrazioni nel 2009) a far registrare la riduzione più marcata (3.191 in meno rispetto al 2008).

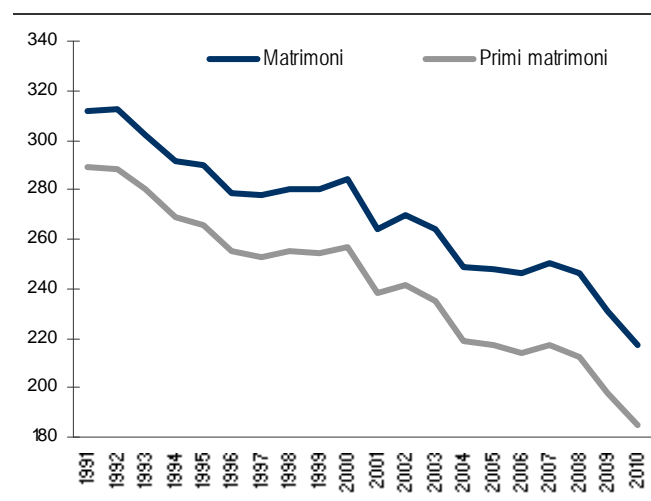
■ Nel 2009 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è pari al 64,2% e supera la quota di quelli in regime di comunione dei beni in tutte le ripartizioni.

PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA  
Anni 2008-2010, valori assoluti

	2008	2009	2010 (a)
Matrimoni totali	246.613	230.613	217.076
Variazione rispetto all'anno precedente	-3.747	-16.000	-13.537
di cui:			
Con sposi entrambi italiani			
Primi matrimoni	185.749	175.043	-
Variazione rispetto all'anno precedente	-6833	-10.706	-
Con almeno uno sposo straniero			
Primi matrimoni e successivi	36.918	32.059	-
Variazione rispetto all'anno precedente	2.359	-4.859	-

(a) Dati provvisori

FIGURA 1. MATRIMONI TOTALI E PRIMI MATRIMONI  
Anni 1991-2010, valori assoluti in migliaia





uomini e 545 per 1.000 donne, valori diminuiti di circa il 6% rispetto al 2008. Sono soprattutto i giovani al di sotto dei 35 anni ad aver mostrato nel 2009 una decisa riduzione della propensione al primo matrimonio (figura 3): la diminuzione della primo-nuzialità degli uomini e delle donne osservata tra il 2008 e il 2009 è attribuibile, infatti, rispettivamente per l'86% e il 95% al calo della nuzialità dei giovani.

La tendenza alla diminuzione della primo-nuzialità, come si è detto, è in atto dalla metà degli anni '70, a partire dalla quale si è assistito al fenomeno del rinvio delle prime nozze. Attualmente gli sposi al primo matrimonio hanno, in media, 33 anni e le spose 30, sei anni in più rispetto ai valori osservati nel 1975.

Numerose sono le interpretazioni fornite per spiegare tanto il fenomeno della diminuzione della primo-nuzialità quanto quello dell'innalzamento dell'età media al primo matrimonio. La minore propensione a sancire con il vincolo matrimoniale la prima unione è da mettere in relazione con la progressiva diffusione delle unioni di fatto, che superano il mezzo milione nel 2007<sup>1</sup>. La conferma di questo mutato atteggiamento perviene anche dalle informazioni sulle coppie di fatto con figli: l'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è in continuo aumento e raggiunge il 21,7% del totale dei nati nel 2009.

Accanto alla scelta dell'unione di fatto come modalità alternativa al matrimonio, sono in continuo aumento le convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Ma è soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze, dovuta all'aumento diffuso della scolarizzazione e all'allungamento dei tempi formativi, alle difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e alla condizione di precarietà del lavoro stesso, alle difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, condizioni queste prese in considerazione nella decisione di formare una famiglia e considerate sempre più vincolanti sia per gli uomini sia per le donne<sup>2</sup>. L'effetto di questi fattori è stato amplificato nel biennio 2009-2010 da una congiuntura economica sfavorevole che, verosimilmente, ha contribuito ad accentuare un diffuso senso di precarietà e di incertezza. La nuzialità, infatti, a differenza di altri fenomeni demografici come ad esempio la fecondità, è particolarmente sensibile a fenomeni congiunturali (sia in positivo che in negativo).

La peculiarità del 2009 consiste, pertanto, nell'accentuarsi della tendenza alla diminuzione e alla posticipazione delle nozze: la propensione a sposarsi prima dei 35 anni è diminuita in un solo anno di circa del 7% sia per i celibi che per le nubili, valore più che triplicato rispetto a quello osservata tra il 2008 e il 2007.

Il calo della nuzialità osservato in Italia negli anni più recenti è in linea con quanto rilevato in altri paesi sviluppati e, in particolare, in quelli in cui il matrimonio ha finora rappresentato un'opzione abbastanza diffusa (come nei paesi europei del Mediterraneo). Per citare qualche esempio, in Spagna, tra il 2009 e il 2008, si è registrato un decremento di quasi 20.000 unità<sup>3</sup> (-11%), mentre quello rilevato nel decennio precedente si assestava intorno al -2%<sup>4</sup>. Una consistente riduzione del numero di matrimoni è stata registrata nell'ultimo periodo anche in altri due paesi che hanno risentito in maniera particolarmente forte della recessione. Nel 2009, il numero di matrimoni registrati in Inghilterra e Galles<sup>5</sup> è stato particolarmente esiguo (dato provvisorio pari a 231,490), il livello più basso toccato dopo la flessione osservata nel 1985. Anche gli Stati Uniti<sup>6</sup> sono stati colpiti dalla crisi dei matrimoni, diminuiti, nel biennio 2008-2009, sia in termini assoluti che considerando i tassi di nuzialità; questi ultimi, infatti, sono passati in soli due anni dal 7,3 per mille abitanti del 2007 al 6,8 del 2009.

<sup>1</sup> Istat, "Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili", 2009 ([www.istat.it](http://www.istat.it)); Salvini S. e De Rose A. (a cura di), Rapporto sulla popolazione, Il Mulino, 2011.

<sup>2</sup> Istat, "Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili", 2009 ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

<sup>3</sup> INE, *Anuario Estadístico de España 2010*.

<sup>4</sup> Anche in Portogallo è stato registrato un calo dei matrimoni abbastanza consistente che è iniziato già dal 2008. Infatti, sia nel 2008 che nel 2009 la variazione media annua è stata di quasi il 7% contro il 5% registrato mediamente nel periodo dal 2000 al 2007.

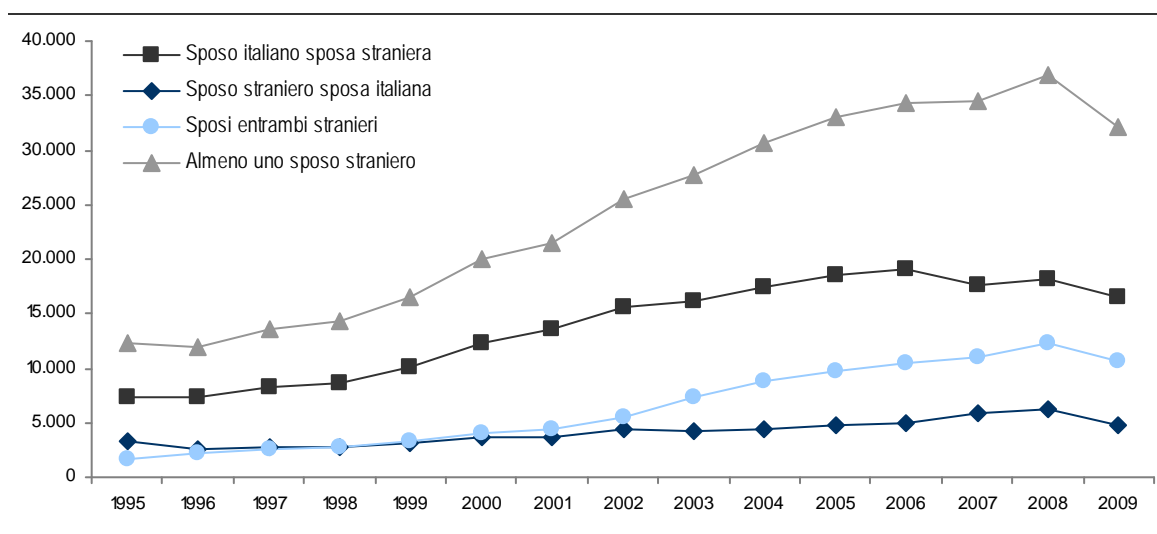
<sup>5</sup> Office for National Statistics, *Statistical Bulletin*, 30 March 2011

<sup>6</sup> National Vital Statistics System, *National Vital Statistics Reports*, Volume 58, Number 25; University of Virginia, The State of our Unions. Marriages in America 2009 [http://www.virginia.edu/marriageproject/pdfs/Union\\_11\\_25\\_09.pdf](http://www.virginia.edu/marriageproject/pdfs/Union_11_25_09.pdf)

### Stop alla crescita dei matrimoni con almeno uno sposo straniero

Un'altra particolarità dei dati sui matrimoni celebrati in Italia nel 2009 riguarda la battuta d'arresto, rispetto a un trend di incremento che appariva consolidato, delle nozze con almeno uno sposo straniero. La riduzione di questa tipologia di matrimoni spiega il 30% della diminuzione complessiva osservata rispetto al 2008 (figura 4). Nel 2009 sono state celebrate 32 mila nozze con almeno uno sposo straniero (pari al 14% del totale dei matrimoni), quasi 5 mila in meno rispetto al 2008 (36.918 matrimoni pari al 15% del totale delle celebrazioni) e i dati provvisori del 2010 suggeriscono una ulteriore contrazione. A diminuire nel 2009 sono soprattutto i matrimoni misti, ovvero le nozze in cui un coniuge è italiano e l'altro straniero, pari a oltre 21 mila celebrazioni, 3.191 in meno rispetto al 2008.

FIGURA 4. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA  
Anni 1995-2009, valori assoluti e percentuali



La diminuzione osservata nel 2009 nei matrimoni con almeno uno sposo straniero ha interessato tutte le aree del Paese: se, a livello nazionale, la flessione è stata pari al 13,2% (prospetto 2), la diminuzione è stata più accentuata nel Nord-ovest (-19,2%) e in particolare in Lombardia (-22,2%). A subire, in termini relativi, una drastica riduzione sono stati i matrimoni misti in cui la sposa è cittadina italiana e lo sposo è straniero (-23,9% a livello Italia, -30,8% nel Nord-ovest).

PROSPETTO 2. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Anno 2009, valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali 2009-2008

	Sposo italiano e sposa straniera			Sposo straniero e sposa italiana			Sposi entrambi stranieri			Matrimoni con almeno uno sposo straniero		
	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2009-2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2009-2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2009-2008	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2009-2008
Nord-ovest	4.935	9,3	-14,1	1.449	2,7	-30,8	2.714	5,1	-20,8	9.098	17,1	-19,2
Nord-est	3.827	10,0	-5,8	1.043	2,7	-19,3	2.961	7,7	-7,5	7.831	20,4	-8,5
Centro	4.004	9,2	-7,4	1.080	2,5	-23,3	3.326	7,7	-13,0	8.410	19,4	-12,0
Sud	2.653	4,0	-9,4	801	1,2	-23,1	1.420	2,2	-12,0	4.874	7,4	-12,7
Isole	1.140	3,8	-3,4	425	1,4	-10,0	281	0,9	-8,8	1.846	6,1	-5,8
<b>Italia</b>	<b>16.559</b>	<b>7,2</b>	<b>-9,2</b>	<b>4.798</b>	<b>2,1</b>	<b>-23,9</b>	<b>10.702</b>	<b>4,6</b>	<b>-13,5</b>	<b>32.059</b>	<b>13,9</b>	<b>-13,2</b>

Il calo dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è soprattutto da ricondurre all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009, che impone allo straniero che vuole contrarre matrimonio in Italia l'obbligo di esibire, oltre al tradizionale nulla osta (o certificato di capacità matrimoniale), anche "un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano"<sup>7</sup>. L'impossibilità di poter attestare tale regolarità influenza le decisioni dei nubendi, inducendoli a rinunciare alla celebrazione del matrimonio in Italia e eventualmente facendoli optare per sposarsi all'estero.

### Nel Nord-est un italiano su 10 sposa una moglie straniera

I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) continuano a rappresentare la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, con una quota del 66,6% di questa tipologia di nozze, per oltre 21 mila celebrazioni nel 2009. La frequenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è più elevata nelle aree in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità straniere<sup>8</sup>, cioè al Nord e al Centro. Nel Nord-est, in particolare, superano il 20% delle unioni e il 12% nel caso dei matrimoni misti (prospetto 2). Al Sud e nelle Isole, al contrario, i matrimoni con almeno uno sposo straniero sono, rispettivamente, il 7,4% e il 6,1% del totale delle unioni (5,2% nel caso dei matrimoni misti).

PROSPETTO 3. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E PRINCIPALI CITTADINANZE  
Anno 2009

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (a) (b)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.560	15,5	Marocco	970	20,2	Romania	1.111	19,5
Ucraina	1.691	10,2	Albania	392	8,2	Cina, Rep. Pop.	905	15,9
Brasile	1.491	9,0	Tunisia	265	5,5	Marocco	449	7,9
Polonia	1.190	7,2	Regno Unito	248	5,2	Moldova	444	7,8
Russa, Federazione	923	5,6	Egitto	209	4,4	Nigeria	420	7,4
Moldova	880	5,3	Senegal	203	4,2	Perù	276	4,8
Marocco	702	4,2	Germania	192	4,0	Ucraina	240	4,2
Albania	596	3,6	Francia	183	3,8	Ecuador	231	4,1
Perù	386	2,3	Brasile	174	3,6	Albania	163	2,9
Germania	350	2,1	Stati Uniti d'America	155	3,2	Ghana	123	2,2
Ecuador	344	2,1	Romania	133	2,8	Brasile	114	2,0
Cuba	282	1,7	Spagna	105	2,2	Polonia	112	2,0
Nigeria	263	1,6	Cuba	84	1,8	Filippine	59	1,0
Francia	233	1,4	Pakistan	80	1,7	Senegal	53	0,9
Regno Unito	216	1,3	Argentina	67	1,4	Camerun	51	0,9
Altri paesi	4.452	26,9	Altri paesi	1.338	27,9	Altri paesi	945	16,6
<b>Totale</b>	<b>16.559</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>4.798</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>5.696</b>	<b>100,0</b>

(a) La cittadinanza indicata è quella della sposa; (b) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia

<sup>7</sup> L'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009 ha modificato l'art. 116 CC. Scopo della riforma è quello di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applica sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. Per i soggiorni di breve durata (non superiori ai tre mesi) degli stranieri extra UE, la regolarità del soggiorno ai fini matrimoniali potrà essere dimostrata dal timbro di ingresso apposto dall'autorità di polizia di frontiera sul visto Schengen, dalla copia della dichiarazione di presenza resa in questura ovvero dalla copia della dichiarazione resa ai gestori di esercizi alberghieri o di altre strutture ricettive ai sensi della normativa di pubblica sicurezza. La verifica della regolarità del soggiorno deve essere effettuata sia al momento delle pubblicazioni sia al momento della celebrazione (cfr. circ. DCSD n. 19/2009). Nel caso in cui i futuri sposi stranieri non siano in grado di dimostrare la propria regolarità del soggiorno l'ufficiale di stato civile dovrà rilasciare un rifiuto scritto ai sensi dell'art. 7 d.P.R. n. 396/2000 con l'indicazione dei motivi del rifiuto; provvedere alla denuncia all'Autorità giudiziaria del (probabile) reato previsto e punito dall'art. 10 bis del D.Lgs. n. 286/1998 (c.d. clandestinità).

<sup>8</sup> Istat, "La popolazione straniera residente in Italia", "Statistiche in breve", 2010 (www.istat.it).

Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera; questo tipo di matrimoni riguarda il 7,2% del totale a livello medio nazionale (16.559 nozze celebrate nel 2009), con punte del 9,9% nel Nord-est. Le donne italiane che hanno scelto un partner straniero sono state 4.798 nel 2009, il 2,1% del totale delle spose.

Uomini e donne mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi, come la cittadinanza (prospetto 3). Il fenomeno dei matrimoni misti riguarda in larga misura coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria. Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono nel 15,5% dei casi una cittadina rumena, nel 10,2% un'ucraina e nel 9,0% una brasiliana. Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, scelgono più spesso uomini di origine nordafricana, per lo più provenienti dal Marocco (20,2%), dalla Tunisia (8,2%) o dall'Egitto (4,4%), o cittadini albanesi (8,2%).

Sono proprio i matrimoni in cui la sposa è italiana e lo sposo proviene dai paesi africani o dall'Albania a essere decisamente diminuiti rispetto al 2008: ad esempio, si è registrata una flessione del 45% per gli sposi egiziani e tunisini, del 31% per gli sposi albanesi e marocchini. Questo spiega in gran parte la diminuzione più consistente che si è osservata per questa tipologia di coppia.

### **Tra i rumeni la percentuale più alta di matrimoni stranieri celebrati in Italia**

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono ancora una minoranza (il 4,6% dei matrimoni totali) e si dimezzano se si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia. Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini provenienti soprattutto da paesi a sviluppo avanzato, che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

I più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (1.111 matrimoni nel 2009, pari al 19,5% del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti in Italia), seguiti dai cinesi (905 matrimoni, il 15,9%). All'opposto alcune comunità immigrate, altrettanto numerose, si sposano in Italia molto meno di frequente, come ad esempio nel caso dei cittadini marocchini o albanesi.

Le ragioni di questi diversi comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei progetti migratori e nelle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

### **In calo anche le seconde nozze, ma restano più frequenti al Centro e al Nord**

Anche le seconde nozze<sup>9</sup> sono diminuite, passando da 34.137 del 2008 a 32.873 del 2009 (prospetto 4). I due terzi di questa diminuzione sono spiegati dal calo delle celebrazioni con almeno uno sposo straniero (829 matrimoni in meno, -8,1% rispetto al 2008); l'altro terzo dal minor numero di celebrazioni di coppie formate da cittadini entrambi italiani (435 matrimoni in meno, pari a -3,7% rispetto al 2008). Si tratta, comunque, di una riduzione contenuta, senza effetti in termini di incidenza del fenomeno: nel 2009 la percentuale di matrimoni successivi al primo è pari al 14,3% del totale dei matrimoni, in leggero aumento rispetto al 13,8% registrato nel 2008.

Le percentuali più elevate di matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze si osservano, nell'ordine, in Valle d'Aosta (24,9% del totale delle celebrazioni), in Liguria (24,5%), in Friuli-Venezia Giulia (23,8%), in Piemonte (23,2%) e in Emilia-Romagna (21,5%). All'opposto si collocano la Basilicata (5,2%), la Campania (6,1%) e la Calabria (6,2%) con percentuali più che dimezzate rispetto al valore medio nazionale. I matrimoni successivi al primo sono più diffusi laddove si registrano i tassi di divorzio più elevati, ovvero nelle regioni del Nord e del Centro.

Gli uomini si risposano in media a 48 anni se sono divorziati e a 61 se sono vedovi, mentre le donne hanno, alle seconde nozze, mediamente 43 anni se divorziate e 48 anni se vedove.

La tipologia più frequente tra i matrimoni successivi al primo è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (quasi 12 mila nozze, il 5% dei matrimoni celebrati nel 2009), mentre sono poco

<sup>9</sup> Per seconde nozze si intendono in senso lato tutti i matrimoni successivi al primo.

più di 9 mila (4,1% del totale) le celebrazioni in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe. Questi matrimoni sono celebrati quasi sempre con il solo rito civile, ad eccezione dei casi in cui oltre all'annullamento degli effetti civili si è avuto anche l'annullamento religioso del matrimonio.

PROSPETTO 4. MATRIMONI PER TIPOLOGIA DI COPPIA, RITO E TIPO DI MATRIMONIO  
Anni 2008-2009, valori assoluti e percentuali

TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia								
	Almeno uno straniero			Entrambi italiani			Totale		
	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale
<b>2008</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	4.609	22.118	26.727	148.598	37.151	185.749	153.207	59.269	212.476
Matrimoni successivi	351	9.840	10.191	2.473	21.473	23.946	2.824	31.313	34.137
<b>Totale</b>	<b>4.960</b>	<b>31.958</b>	<b>36.918</b>	<b>151.071</b>	<b>58.624</b>	<b>209.695</b>	<b>156.031</b>	<b>90.582</b>	<b>246.613</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	17,2	82,8	100,0	80,0	20,0	100,0	72,1	27,9	100,0
Matrimoni successivi	3,4	96,6	100,0	10,3	89,7	100,0	8,3	91,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>86,6</b>	<b>100,0</b>	<b>72,0</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>	<b>63,3</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>
<b>2009</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	4.330	18.367	22.697	137.524	37.519	175.043	141.854	55.886	197.740
Matrimoni successivi	345	9.017	9.362	2.643	20.868	23.511	2.988	29.885	32.873
<b>Totale</b>	<b>4.675</b>	<b>27.384</b>	<b>32.059</b>	<b>140.167</b>	<b>58.387</b>	<b>198.554</b>	<b>144.842</b>	<b>85.771</b>	<b>230.613</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	19,1	80,9	100,0	78,6	21,4	100,0	71,7	28,3	100,0
Matrimoni successivi	3,7	96,3	100,0	11,2	88,8	100,0	9,1	90,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>14,6</b>	<b>85,4</b>	<b>100,0</b>	<b>70,6</b>	<b>29,4</b>	<b>100,0</b>	<b>62,8</b>	<b>37,2</b>	<b>100,0</b>

### Matrimoni civili e separazione dei beni, due opzioni sempre più diffuse

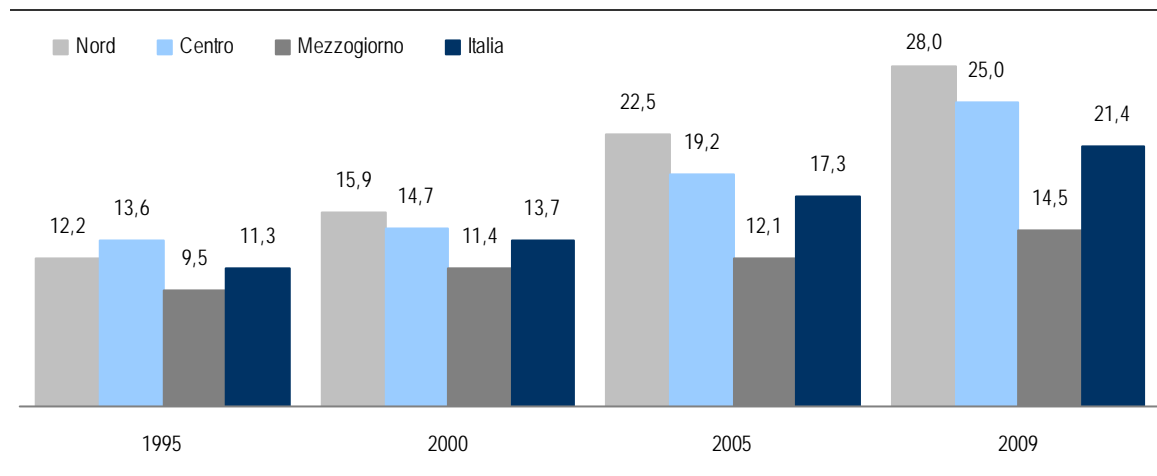
Nel 2009 sono stati celebrati con il rito civile 85.771 matrimoni, 4.811 in meno rispetto al 2008 (-5,8%). Questa differenza è dovuta in larga misura alla riduzione dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, ben 4.574 in meno rispetto al 2008 (-14,3%). In termini relativi, tuttavia, la percentuale dei matrimoni celebrati civilmente è rimasta sostanzialmente invariata nel 2009 e nel 2010 rispetto al 2008 (il 37%). Il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali: infatti, sono celebrati con il solo rito civile oltre il 48% dei matrimoni registrati al Nord, il 44% di quelli registrati al Centro, mentre nel Sud questa proporzione è del 20%.

Solo 15 anni fa l'incidenza dei matrimoni civili non arrivava al 20% del totale delle celebrazioni e l'aumento della quota di matrimoni civili è uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituzione matrimoniale. La scelta sempre più frequente del rito civile è da attribuire in parte alla crescente diffusione sia dei matrimoni successivi al primo, sia dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, poiché queste nozze sono prevalentemente celebrate con il rito civile. Questa scelta, tuttavia, riguarda sempre più spesso anche le prime unioni: nel 2009 oltre un quarto delle nozze tra celibi e nubili è stato celebrato in questo modo. Considerando solo quelle in cui gli sposi sono entrambi italiani, l'incidenza è pari a più di uno su cinque, una proporzione quasi raddoppiata in 15 anni.

Osservando la distribuzione geografica della quota dei primi matrimoni celebrati con rito civile di sposi entrambi italiani, è possibile analizzare la diffusione sul territorio dei nuovi comportamenti familiari: scelgono di celebrare le prime nozze con il rito civile il 28% degli sposi italiani che risiedono al Nord, il 25% di quelli che risiedono al Centro e il 14,5% degli sposi residenti nel Mezzogiorno (figura 5).

FIGURA 5. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ENTRAMBI ITALIANI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA SPOSA

Anni 1995-2009, valori percentuali



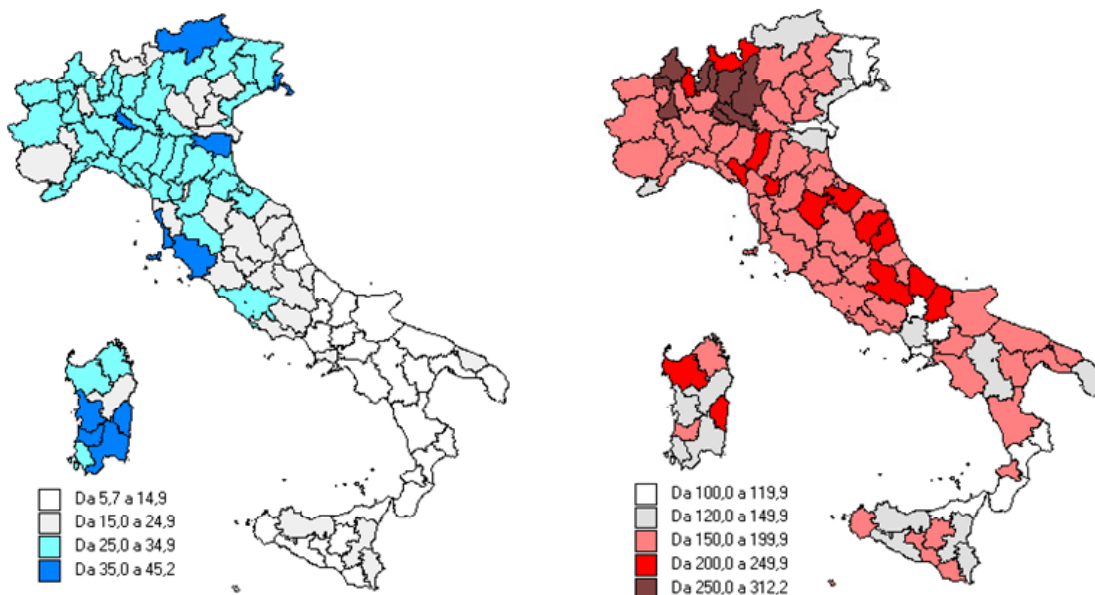
Scendendo al livello sub-regionale (figura 6), la più alta proporzione di primi matrimoni civili tra sposi italiani per cento matrimoni totali si trova a Bolzano (45,2%), seguita da Livorno (42,3%) e Trieste (39,5%). Si segnala, inoltre, il caso delle province della Sardegna che presentano valori che oscillano tra il 38,5% di Medio-Campidano e il 26,1% di Olbia-Tempio.

FIGURA 6. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ITALIANI PER PROVINCIA DI RESIDENZA DELLA SPOSA

Anni 2000-2009, valori per 100 matrimoni totali e numeri indice (2000=100)

Valori per 100 matrimoni totali. Anno 2009

Numeri indice 2000-2009 (2000=100)



In tutte le aree del Paese si nota, negli ultimi 10 anni, un aumento del fenomeno: in numerose province della Lombardia la percentuale di sposi italiani al primo matrimonio che hanno scelto il rito civile è aumentata almeno di 2 volte e mezza e in alcuni casi anche triplicata (Lodi e Lecco); valori pressoché raddoppiati si sono registrati nella maggior parte delle province del Centro. Gli incrementi meno sostenuti possono essere ricondotti a due opposte casistiche: quella delle

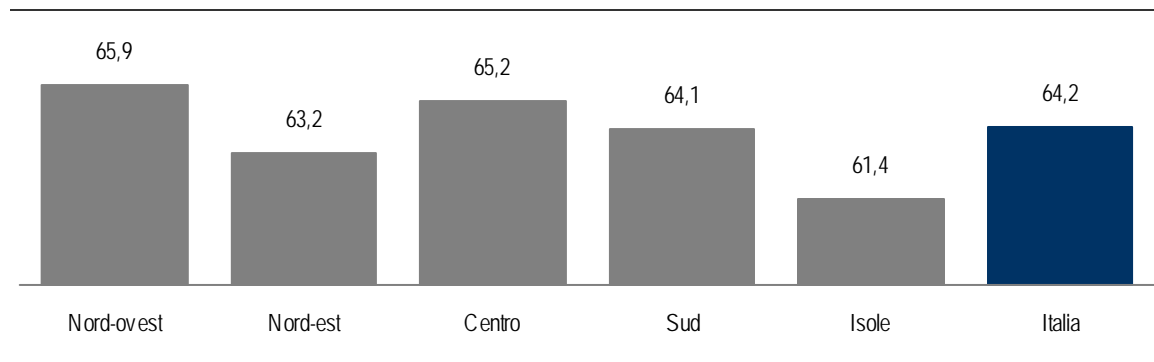
province del Nord, in cui il fenomeno era già molto diffuso 10 anni or sono (come ad esempio Gorizia e Trieste) e quella delle province del Sud, in cui i livelli erano e restano bassi.

### Gli sposi preferiscono la separazione dei beni

La scelta del regime patrimoniale di separazione dei beni è un fenomeno in rapida crescita. Nel 2009 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è pari al 64,2% e supera la quota di quelli in regime di comunione dei beni in tutte le ripartizioni, raggiungendo il 65,9% nel Nord-ovest (figura 7).

FIGURA 7. MATRIMONI IN REGIME DI SEPARAZIONE DEI BENI

Anno 2009, per 100 matrimoni



## Glossario

**Nuzialità (quoziente di).** Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000).

**Età media al primo matrimonio.** La media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età della/o sposa/o.

**Indice (o tasso) di primo-nuzialità.** La somma dei quozienti specifici di nuzialità calcolati rapportando, per ogni classe di età, il numero dei primi matrimoni all'ammontare medio annuo della popolazione.

**Matrimonio misto.** Celebrazione in cui uno dei due sposi è di cittadinanza straniera e l'altro di cittadinanza italiana.

**Numero indice semplice.** Un numero indice è un numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

**Primo matrimonio.** Celebrazione in cui lo stato civile dello sposo/a al momento delle nozze è celibe/nubile.

**Regime patrimoniale.** Il matrimonio instaura automaticamente il regime patrimoniale della Comunione dei beni (comunione legale), introdotta dalla Riforma del diritto di Famiglia del 1975. Con la separazione dei beni (art. 215 Codice Civile), invece, ciascun coniuge conserva la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

**Rito del matrimonio.** La celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di stato civile, oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

**Stato civile.** La condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio.

- Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio.
- Coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta.** La differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale.** Il rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale. Viene poi moltiplicato per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione).** Si ottiene dividendo la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, per il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

La rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile è stata istituita dall'Istat nel 1926. L'indagine, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi.

La sua realizzazione si basa sul modello Istat D.3 compilato dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato.

Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi (comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascuno sposo riguardano: la data di nascita, il comune di nascita, il comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi, lo stato civile precedente, il livello di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza.

Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se per nascita o acquisita.

Le principali informazioni statistiche vengono rilasciate con sempre maggiore tempestività rispetto alla data di riferimento degli eventi. A tale scopo vengono, inoltre, elaborate le informazioni contenute nel modello D.7.A. (Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile) che forniscono, mensilmente e per comune di evento, il numero di matrimoni religiosi e civili (dati provvisori, soggetti a rettifica nel momento in cui si rendono disponibili i dati delle rilevazioni individuali).

I dati raccolti attraverso la rilevazione sono stati pubblicati per un lungo periodo di tempo congiuntamente alle informazioni sulle separazioni e sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Nell'Annuario Istat *Matrimoni, separazioni e divorzi*, pubblicato fino all'anno di rilevazione 2003 si diffondono i principali indicatori sintetici, confrontati annualmente con il quadriennio precedente, e una serie di tavole analitiche a livello territoriale nazionale e provinciale. Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi (a livello regionale) nell'*Annuario statistico italiano* e nei volumi *Italia in cifre* e *Noi Italia*.

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>.